Anno XIV. GIORNO TORINO, Giovedì 7 Ottobre 1880 GIORNO Num. 278.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 7 OTTOBRE 1880.

ITALIA

PROVINCIE GROSSE O PROVINCIE PICCOLE.

Egli è uno strano fenomeno quello che presenta assai di frequente il nostro paese.

Il più piccolo, il più frivolo incidente, un fatterello, una bazzecola, che abbia colore di politica, ha gli onori della più grande pubblicità, diventa argomento di tutte le conversazioni e per qualche giornata almeno riceve gli omaggi di quella sovrana, rare volte costituzionale, che è la pubblica opinione.

Un fatto invece, il quale appaia sotto le modestissime forme di un provvedimento amministrativo, è gran mercè se abbia l'onore di venire affrettatamente registrato, senza chiose e senza commenti, tra i *fatti vari* della cronaca di qualche giornale. Eppure talvolta quel fatto può essere il germe di innovazioni, le quali meriterebbero che il pubblico se ne preoccupasse assai prima che venissero tradotte in realtà.

Queste considerazioni ci sono venute spontanee, pensando al nessun rumore destato in Paese dalla notizia, apparentemente semplicissima, della *sospensione* dei Commissariati distrettuali nella provincia di Verona.

Tant'è, Sua Eccellenza il Ministro dell'interno ha recentemente decretato che i Commissariati distrettuali della provincia di Verona siano tutti indistintamente *sospesi*. E nessuno, che noi sappiamo, nel dare o nel riprodurre questa notizia, ha sinora fiatato.

In passato, qualche Commissariato distrettuale del Veneto ed anche più specialmente della stessa provincia di Verona è stato *chiuso*. E allora è stata per lo meno sollevata la quistione della legalità; imperocchè oggi la esistenza di codesti uffici è collegata a parecchie delle vigenti leggi, nè pareva che senza offender queste si potesse uccider quelli.

Adesso Palazzo Braschi ha escogitato l'espediente di sostituire alla *chiusura* la *sospensione*; così la forma più mite lascia meglio passare la severità della misura; e la fiducia che rimanga impregiudicata, come suol dirsi, la massima, permette che il fatto si compia senza soverchie querimonie.

E qui ci affrettiamo a dire per conto nostro che noi non ci atteggeremo a paladini dei Commissariati distrettuali, i quali, sembravano una volta, non potevano esistere nel Regno d'Italia; e come furono dal Regno d'Italia miseramente ridotti, avevano compromessa la loro propria ragione d'esistenza.

Non possiamo tuttavia tacere che in luogo di codesti decreti di chiusura e di sospensione, emanati per solo beneplacito del potere esecutivo, sarebbe stato desiderabile, diremo di più, sarebbe stato doveroso, che fosse intervenuto a decidere delle sorti dei Commissariati distrettuali un voto esplicito del potere legislativo; voto il quale sarebbe riuscito molto più autorevole di quello che bisognerà pure provocare un giorno, ma che dovrà essere dato sotto la influenza dei fatti compiuti.

Se non che la quistione della legalità, che vuol per sempre essere mantenuta in prima linea, non è qui la sola, nè forse la principale.

Colla soppressione, ci usiamo questa parola per chiamar la cosa col suo vero nome, colla soppressione di tutti i Commissariati distrettuali di una intera provincia, viene risoluto implicitamente, per mero arbitrio del Ministro dell'interno, uno dei più grossi problemi che si presentano e si ripresentano continuamente all'attenzione ed allo studio di quanti si preoccupano del futuro migliore assetto amministrativo del nostro paese.

Nella provincia di Verona non abbiamo più veruna autorità amministrativa intermedia fra il prefetto e gli amministrati.

E Verona è provincia di circa 370 mila abitanti, che ha più di 2700 chilometri quadrati di superficie e che conta non meno di 113 Comuni.

Non c'è dunque nessuna ragione perchè la provincia di Padova che ha dieci Comuni di meno e la provincia di Vicenza che ha dieci Comuni di più, ma che hanno entrambe minore popolazione e minore estensione di quella di Verona, non vengano trattate ugualmente.

Per più forte ragione lo stesso trattamento deve di necessità toccare a Treviso, a Venezia, a Rovigo, a Mantova ed a Belluno, sempre maggiormente inferiori di popolazione, di superficie, di centri comunali.

Ma quando sia stabilito che allo stato della legislazione vigente non meno di otto provincie di non mediocre importanza possono dal prefetto governarsi senza uffizi intermedi, perchè non si potrà, perchè non si vorrà, o, dinanzi alle sempre vive esigenze dei bilanci e ai sempre prevalenti desiderii delle economie, perchè non si dovrà, colla sospensione, colla chiusura o in una parola colla soppressione delle sotto-prefetture, attuare lo stesso sistema in quelle altre provincie che in numero press'a poco di trenta sono pari o inferiori d'importanza a quella di Verona?

È vero che si avevano già prima cinque provincie non suddivise in circondari e prive perciò di sotto-prefetture; ma nessuna di esse vanta una popolazione che giunga ai 300 mila abitanti; una non tocca la cifra di 250 mila, due sorpassano appena i 100 mila.

E ad ogni modo esse costituivano una così esigua minoranza da lasciare intatto ed impregiudicato il problema.

Ma quando le cinque, or fatte sei, diventino le trentacinque, le quaranta, come per ragione logica e per ragione aritmetica devono oramai diventare, si potrà continuare a dire altrettanto?

Risoluto di fatto il problema per una buona metà delle provincie ond'è costituito il Regno, si potrà seriamente discuterlo per l'altra metà?

La quistione della preferenza da darsi al sistema delle provincie piccole con un capo senza autorità intermediarie fra lui e gli amministrati, in confronto del sistema delle provincie grosse con un capo il quale estenda l'azione sua sui centri minori mediante autorità delegate, non dovrà intendersi già anticipatamente risoluta?

E risoluta sia pure o presto; ma lo sia non per effetto di un concatenamento di fatti i quali si compiano per sola volontà ministeriale; si bene per effetto di disposizioni ampiamente discusse e solennemente votate dal Parlamento.

Questa e non altra è la conclusione cui oggi veniamo.

Il Ministero non può pensare a lasciar trascorrere intero questo mese senza chiamare intorno a sè la rappresentanza nazionale.

Or bene, noi facciamo voto perchè, al primo riconvocarsi di questa, una voce sorga nel seno di essa per chiedere al Ministro dell'interno quali sono gl'intendimenti da cui egli è inspirato rispetto all'ordinamento amministrativo del Regno. Se sono tali quali li lascia indovinare il provvedimento adottato rispetto alla provincia di Verona, non esiti a chiarirli e a dimostrare fin dove egli voglia spingerne l'applicazione.

Sapranno così il Parlamento e il Paese per quale via egli ami di camminare, e avremo agio noi pure di ritornare sull'argomento e di entrare più ampiamente nelle viscere della quistione.

ANCORA IL NUOVO TRATTO FERROVIARIO IVREA-TAVAGNASCO.

Ci scrivono da Ivrea e noi pubblichiamo, lasciando libera una discussione importantissima:

« Sulla ferrovia da costruirsi tra Ivrea ed Aosta, uno dei punti che maggiormente richiede studio e cognizione dei bisogni locali è il tratto tra Ivrea e Tavagnasco. I progetti presentati erano due: uno si teneva sulla sponda destra, l'altro sulla sinistra della Dora. L'ufficio tecnico governativo qua mandato per gli studi della ferrovia, pare abbia optato per la sponda sinistra, e senza pur tener conto di una variante proposta dal nostro perito civico cav. Lomaglio, variante meritevole certamente di ponderazione, poichè si ridocerva e fare ora quanto si dovrà poi fare fra breve, quando si allaccerà Ivrea ed Aosta col Vercellese e Biellese, una delle poche ferrovie che sarebbe utilissima e di prodotto certo, ma che forse appunto per ciò non venne compresa nel progetto-omnibus depretiano. Ed adottando ora questa variante, oltre al risparmio di una doppia spesa, si potrebbe anche dare stabilità maggiore alla ferrovia, che, volere o no, eseguendosi il progetto governativo, una piena di Dora potrebbe rovinare totalmente, e chi si ricorda di aver visto la Dora ad un metro o poco più dal parapetto del ponte vecchio di Ivrea, si domanda se ciò che è successo non può ripetersi e quale sarà di stabilità possano avere il progettato ponte ed i progettati rilevati nelle pianure di Montalto e del Borgofranco.

Tutti sappiamo quanto costi la manutenzione e quanto sovventi siano interrotte le linee della riviera, appunto per averle voluto costrurre in troppa vicinanza al mare; ora le piene dei fiumi alpini sono tanto da temersi quanto le onde del mare.

Ma, ammesso anche che, *coûte qui coûte*, si costrugga il rilevato nelle piane di Montalto e del Borgo in modo da renderlo insommergibile, i danni che, col respingere così in tempo di piena l'allargamento della Dora sulla sponda sinistra, ne verrà a sentire la sponda destra, su cui essa si porterà totalmente, chi li pagherà? Non sarà questo un semenzaio di liti e di spese in cui il Governo si getta ad occhi chiusi?

Se la ferrovia invece si tenesse sulla sponda destra, si avrebbe un'economia di costruzione rilevantissima, pel risparmio di due ponti, di una galleria lunga e difficile, di un rilevato costosissimo. Sarebbe possibile il tenerla a quell'altezza necessaria onde renderla affatto intangibile alle acque della Dora, e ciò procedendo quasi ovunque sul sodo, sul terreno naturale, con tagli a mezza costa, che sono i più economici ed i più solidi per una strada.

Si allungherebbe forse la linea di uno o due chilometri, ma, come mi diceva benissimo un ingegnere di qui, le distanze ferroviarie si misurano non tanto col metro quanto coll'orologio, ed un convoglio su terreno sodo con poche pendenze, potrà procedere assai più veloce che non quando debba attraversare ponti, gallerie e rilevati su terreni per natura loro già sortumosi.

Questo stesso ingegnere risolveva anche il problema della stazione in modo degno di studio, proponendone il trasporto nella località detta di S. Bernardino, sita vicino alla città, che anzi aprirebbe a questa un avvenire d'ingrandimento, di cui tanto sente il bisogno.

Comprendo come sia impossibile nello stadio di un progetto contentare tutti; ma qui non è il caso di favorire più la sponda destra che la sinistra, sebbene anche su ciò ci sarebbe molto a dire, e l'abbandono che si vuol fare di due vallate ricche, popolatissime, patria dei veri pionieri delle ferrovie, per favorire due paesi di cui uno non si servirà mai della ferrovia, l'altro se ne servirà molto poco, non è nè logico, nè utile; ma miriamo alla sola stabilità ed economia della linea, ed in faccia ai gravi pericoli che presenta la sponda sinistra, non saranno mai troppi gli studi per vedere di adottare la sponda destra, ciò che auguro a maggior gloria del buon senso.

GENOVA.

Di Garibaldi e d'altro.

(N. P.) — 6 ottobre. — Di Garibaldi e i suoi Garibaldini solo queste notizie oggi.

Il Generale riceve visite su visite, deputazioni e rappresentanze a bizzeffe.

Questa fatica non indifferente e i gravi disagi del suo viaggio e delle sue gite hanno assai prostrato la sua infelice salute. Già vi ho detto che il nostro Duca dei Mille è ridotto quasi all'impotenza ed ogni movimento gli è un dolore. Ora gli è penosa anche la parola, e per quanto si sforzi a volerlo celare, prova difficoltà ad articolar bene. Dicono che dorma e mangi assai poco e si dimostri inquieto.

Questo suo stato fa ritardare la sua partenza da Genova per San Damiano d'Asti. Si era fissato il giorno di sabato, come vi ho telegrafato; ma se da un dì all'altro la signora Francesca potesse accertarsi che il Generale è un po' rimesso in forze, la partenza si farebbe immediatamente.

***

Stefano Canzio nel carcere di Sant'Andrea non riceve meno visite dell'illustre suo suocero. Non è ancora stata smentita la voce annunziatavi che l'Autorità gli abbia offerto di uscire travestito a visitare Garibaldi. Sapete la sua risposta (*), come pure il suo rigetto pel salvocondotto domandato dagli amici per lui. E se queste offerte e questi rifiuti sono veri, sarà ben contento che la *Piemontese* si faccia a segnalarli.

***

Ma il fatto più saliente della giornata fu quello dell'uffiziale dei granatieri, come vi ho informati per telegramma.

Nella dimostrazioncella di lunedì sera avvenne che un ragazzo, annodata una pezzuola rossa su un bastoncino, attese al passaggio in via Seltat il tenente Chiodini del 2° reggimento e si mise ad agitare l'improvvisato stendardo, dicono, gridando: *Viva la Repubblica!* proprio sotto il naso al tenente. Questi si vide una pessima intenzione e intimò al ragazzaccio di levar quel cencio. L'altro, confortato dai colleghi di dimostrazione, si mise a urlare e ad agitare di più, di guisa che l'ufficiale gli strappò di mano il rosso segnacolo. I dimostranti si alzarono e assalirono l'ufficiale.

Questi allora sguainò la spada minacciando, ma la folla gli si strinse attorno e, dicesi, lo costrinse a riparare nella prossima caserma.

Il fatto, che mi fu così narrato la stessa sera, non m'era parso di tale importanza, nè così accertato da farvene cenno particolare; ma ora la cosa ha preso piega differente.

La stampa dell'*Epoca* di ieri contò il fatto in termini che il tenente e con lui l'ufficialità del Corpo ritennero ingiuriosi e dicesi che al reggimento si radunasse consiglio di disciplina per deliberare sul da farsi. E fu che stamane, alle ore 10 1/2, il tenente Chiodini (che fra parentesi fu più volte decorato e di medaglie commemorative e della medaglia al valor militare), accompagnato da due altri ufficiali, si recò all'ufficio dell'*Epoca* a chiamare del cronista.

Egli era con altri redattori in uffizio, i quali, all'entrare dei militari, uscirono, lasciando solo il collega.

Il tenente Chiodini chiese al cronista signor Oddone spiegazioni dell'articoletto incriminato, e, dopo un breve dialogo, lo colpiva con uno schiaffo in viso.

L'atto violento provocò le grida del cronista, alle quali accorsero gli addetti della tipografia. Gli ufficiali uscirono senz'altro dalla redazione dopochè il Chiodini ebbe lasciato il suo biglietto al cronista.

Un supplemento straordinario dell'*Epoca*, uscito adesso, racconta il fatto e annunzia che la redazione ha sporto querela al tribunale contro il Chiodini per aggressione a mano armata accompagnata da violazione di domicilio, riservandosi il cronista di provvedere nel modo più conveniente e decoroso alla sua dignità.

***

Nel ridotto del teatro Carlo Felice ieri sera l'on. Bovio ha tenuto una fragorosa conferenza sul tema: *Dell'influenza della filosofia italiana nel secolo decimosesto sulle evoluzioni del pensiero filosofico in Europa*. Ho detto fragorosa e per lo scoppio di quella reboante eloquenza, per il cozzo di tutti quei pensieroni arditi, strani, scintillanti, bizzarri che sapete sprizzano fuori dal cervello dell'onorevole deputato di Minervino Murge, e fragorosa per gli applausi che suscitò nell'affollato uditorio, fra cui si notavano i campioni della democrazia italiana e molti membri del Congresso britannico, i quali, fra parentesi, devono aver trovato da star bene e da avere da abolire molto fra noi, perchè sono sempre qui.

***

Ieri ho fatto l'omissione di dirvi che è a Genova l'on. Cavallotti, ma spero far riparazione domani annunziandovi un milione d'applausi che avranno riscossi i suoi *Pezzenti*, che si rappresentano stasera al Politeama Alfieri.

***

PS. — Ore 5 pom. — Il fatto del tenente produsse penosa impressione.

L'avvenimento di lunedì contasi in diversi modi, ma press'a poco come dissi nella mia corrispondenza.

Il tenente Chiodini ha 26 anni di servizio e cinque decorazioni. Venne tenente da semplice soldato.

Dicesi che Bizzoni e Cavallotti siano andati ora a conferire con lui.

(*) Noi abbiamo ricevuto questo telegramma solamente per metà, perciò non l'abbiamo potuto pubblicare. Il Canzio avrebbe risposto a chi gli faceva la proposta del travestimento che così escono solamente i briganti. (*N. d. R.*)

IL PROCESSO DEI DUE MILIONI.

Riduciamo ai minimi termini il resoconto della seduta del 5 ottobre.

Il processo, a onor del vero e del buon senso, non fa nè caldo nè freddo, e la folla comincia a comprendere che non c'è proprio sugo ad andarsi a stipare nella sala delle Assise.

In questa udienza si procedette all'interrogatorio dell'imputato.

Il Tangherini rispose calmo e sicuro, mantenendosi sempre sulla negativa; il suo contegno e le sue tronche risposte hanno prodotto buona impressione.

Il Lorenzetti dice che nel momento in cui si sarebbe commesso il furto, egli non si trovava nell'ufficio della Succursale d'Ancona; anch'egli rispose franco e sicuro.

Sulla perfetta negativa si mantennero pure il Pococapelo ed il Governatori.

Ultimo fu interrogato il Camillucci, detto il *Sellaretto*, che sollevò l'ilarità del pubblico con le sue risposte troppo ingenue. Va di per sè che anch'egli si mantenne nella più assoluta negativa.

LE ALPI A QUATTRO MANI

La difesa del Piano.

Lettera a Giuseppe Giacosa.

Carissimo Giacosa,

La montagna, benchè lontana, non ha voluto risparmiare a me (catecumeno *a fortiori* per pochi giorni della sua religione) una delle tante buone grazie che è solita a dispensare ai propri adoratori. E questa buona grazia fu una valanga, una valanga terribile, la quale venne a cogliermi persino qui nel mio nido preferito, posto a tanti chilometri dalle vette diacciate!

Io voglio parlare della gentile valanga della tua difesa dell'alpinismo.

Sepolto sotto tanto splendore di facondia, schiacciato da tanto impeto artistico, aggrovigliato da tanti lacciuoli di argomentazioni stringenti, io, — dopo averla letta, quella tua difesa, — mi sentii per un momento atrofizzato; riprovai quelle sensazioni di afa, di incontinuamento, di attrucciolamento e di sprofondamento, di cui avevo già gustato le delizie a due o tre migliaia di metri sul livello del mare, su per vette e per nevai.

Ma, appena potei riavermi, la mia buona natura d'uomo del piano tornò a funzionare e a pensare al da farsi per incongruare le conseguenze della valanga. Sfrucchia di qua, sfrucchia di là, mi parve che non era impossibile cavarsela col massimo decoro, e impugnata la penna, — quell'alpenstock, con cui la mia velleità di individuo scarabocchiatore mi fa credere meno difficile (come dici anche tu) le ascensioni al ridicolo, — eccomi a rispondere.

***

Io mi domando, come e perchè; — ad onta d'una compagnia cara come la tua; ad onta dell'amore che io sento per la natura; ad onta che io non sia poi quel pigraccio che si creda (e tu stesso hai veduto cogli occhi tuoi che non sono inde dei conti un camminatore completamente disprezzabile); ad onta, oggi ancora per dippiù, della tua splendida e gentile difesa dell'alpinismo, la quale da sola persuaderebbe un morto — io mi domando, dico, come e perchè, ad onta di tuttociò, io provi ancora viva in me quella ripugnanza alla montagna che dimostrai fin d'allora, malgrado il gran desiderio, te lo giuro, che avrei di non provarla?... E, nota, che questa ripugnanza io la sento mandatare in me così forte ancora che se qualcuno venisse a riproporsi una gita quindicennale, come quella che abbiamo fatta noi, io — (questo qualcuno fossi pure l'amatissimo tu) — non esiterei a mandarlo in santa pace.

« Ma l'amico Fontana è una persona sola, » mi risponderai, come mi già capire dalla tua difesa, e soggiungerai: — « l'amico Fontana « non può quindi ragionevolmente affermare « che gli altri, perchè non sono del suo pa« rere, abbiano torto, e siano, poichè amanti « dell'alpinismo, millantatori, pazzi, gente gli « sforzi della quale sono di molto minori allo « scopo cui mirano. — E l'amico Fontana non « può neppure affermare perciò, ragionevol« mente, che l'alpinismo non diverta, e che « lo spettacolo dei ghiacciai sia non molto « diverso da quello d'una piazza d'armi dopo « una nevicata. »

***

L'amico Fontana ti risponde che, in verità, a quanto pare, egli non è solo ad avere tali opinioni. L'amico Fontana ti risponde che — benchè ti sia grato delle cortesi spiegazioni che ha mosso la conta della sicapalla incontrata dai suoi attacchi sull'alpinismo, — egli, senza sfoggio di modestia, crede che non sia già il suo nome e la spigliatezza del suo scrivere, bensì un'altra la ragione di tale simpatia.

Mi spiego subito. Da una parte, fuora, ci era un esercito di gente che esaltava la montagna su tutti i toni, con discorsi e banchetti e volumi di scienza e centinaia di pagine; dall'altra qualche voce isolata appena — e non ripercossa da quella gran tromba, che è il giornalismo — intonava una canzone ben differente. Il mondo — la massa, — com'è naturale e com'è noto, in simil caso, non manca mai di dar ragione al più forte, o per lo meno a quello che grida di più. Vedendo che l'alpinismo era in voga, la massa fece eco agli inni degli alpinisti e dichiarò anch'essa di adorare l'alpinismo. Ma l'alpinismo non si adora a parole, bensì a fatti. Gambe ci vogliono! — La massa adoperò le gambe.

Allora ahi!... la mia gamba!... Ce ne dovettero ben essere di pentiti in quella massa! Ma questi pentiti tacquero. Alcuni sospesero per sempre le gite alpinistiche; altri le continuarono, è vero, ma adesso te ne vado a dire la ragione.

Le continuarono perchè nella natura umana c'è quel benedetto amor proprio, il quale non permette giammai a colui che ha fatto una corbelleria di dichiarare netto e tondo: « Ebbene, sì, sono un citrullo, ho fatto una corbelleria! » — Continuarono, perchè avendo avuto i danni, non volevano avere, per soprammercato, anche le beffe. — Continuarono perchè... il perchè te lo dirò con una storiella brevissima:

Una volta, in una fiera, c'era un baraccone. Un cerretano alla porta gridava: « Avanti! « Avanti, signori! Si paga un soldo, si entra, « si vede un asino straordinario e si sorte! Avanti! avanti! » — E tutti entravano, si trovavano dinanzi a uno specchio che rifletteva la loro immagine, e uscivano. Ma, una volta fuori, non c'era uno dei corbellati che avesse il coraggio di rivelare la propria corbellatura. *Solatium miseri*... non quel che segue. — Finalmente ce ne fu uno che questo coraggio l'ha avuto, e allora canto voci gli fecero eco: « Anch'io!... Anch'io!... Anch'io... »

Questo povero uno, che ha avuto il coraggio di stampare su per le gazzette il proprio disinganno, è stato il sottoscritto, nel caso nostro, e, come nella faccenda dell'asino, gli: « Anch'io! » piovvero da diverse parti.

Modestia a parte, non ti par proprio che sia più ragionevole lo spiegare *la simpatia incontrata dai miei attacchi contro l'alpinismo*, con questo processo logico, piuttostochè colle lusinghiere ma deboli argomentazioni dal mio nome e dalla spigliatezza superficiale del mio scrivere?

***

È adunque ammesso che, come coloro i quali amano la montagna si possono divertire a dar del pigraccio a coloro che non la amano, coloro i quali non la amano possono permettersi di chiamare follanterie le prodezze dei loro detrattori, se, andati in montagna, non ci trovarono quel gusto che ci trovarono i detrattori suddetti.

Questo fresco, tanto promesso in montagna, per esempio, a coloro che si trovano (ancora fa città nei mesi caldi, poffarmio se l'ho provato! — Accidenti! Ci ho fatto delle sudatone per quei pietroni, sotto quei solleoni, in mezzo a quei burroni, — e altre cose in oni, — quali non ne avrei fatte in Torino sotto i portici di bel mezzogiorno. — Meno male che una volta arrivati alla meta, — per esempio a Hirmeney, — il fresco lo si trova; ma la sega. Ma lo si è guadagnato con tanto quel fresco che si sente la voglia di mandarlo a carte quarantanove e, certo, non si farebbe più una facchinata simile per riaverlo.

Del resto, adatti, è un fatto constatato: (superato un quartirio, tanto sembra assai più dolce, anche quello che si sarebbe trovato ».

Num. 71.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII DI HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

XXI.

Appena uscita dalla stanza la ragazza, sir Francis, che era rimasto abbagliato, stordito, trasportato, entusiasta della bellezza di lei, si volse al suo socio, e prendendogli una mano, che strinse con tutta la sua forza, gli occhi brillanti di cupidigia, le guancie un pochino arrossate, la voce quasi tremante dall'emozione, esclamò:

— Ah sir Giles! Quella non è una donna; io non vidi mai nulla di simile in tutta la mia vita; e sì che di bellezze ne ho viste, ne ho avvicinate, ne ho possedute; ma una figura simile!... Che occhi!... e la fronte!... e quel naso!... oh che adorabile nasino!... e la bocca, e il portamento, e tutto!! Quello è un angelo... vero, com'io sono un cavaliere! Darei metà di quanto posseggo per potere far mia quella ragazza.

— Uhm! — esclamò sir Giles crollando le spalle e guardando quel vecchio folle con una sprezzosa compassione, in cui c'era pure un po' di compiacenza. — Si sono aggiustati degli affari assai più difficili di questo... Metà di quanto possedete, voi dite?... Affè che mi sembra anche troppo, e che una femmina, per quanto bella, non possa valer tanto... Ma voi, sir Francis, siete miglior giudice della materia. A ogni modo, io, da buon socio ed amico, vi do la buona notizia che potrò farvela avere per assai meno.

— Sì, davvero? — gridò sir Mitchell infatuato, tutto trepidante di gioia e di speranza. — Voi potreste farla venire nelle mie braccia?... Oh cara... con quel labbruzzi di rosa!... Oh caro voi se così faceste!... Voi potreste farmi passare per quello sposo?...

— Sicuro, nulla di più facile: — rispose Mompesson, sempre con quel suo ghigno. — È in mio potere la dichiarazione di sir Ugo, in cui non c'è nome... Posso darla a voi, come a qualunque altro.

— Oh benedetto voi!... Datemela e domandatemi in compenso tutto quello che desiderate.

— Sarò più discreto di quel che forse crederete... Cedetemi la vostra parte dei possedimenti di Mounchensey, e quella ragazza sarà vostra.

— Subito... son pronto... — gridò con ardore il vecchio innamorato. — Ma voi mi proverete che veramente siete in grado di mantenere la promessa.

— Uomo di poca fede! — esclamò sir Giles, aggrottando le sopracciglia; — vi ho io mai ingannato? Non sapete che vale più di qualunque pegno la mia parola?

— È vero, ma...

— Aspettate!...

Andò a uno stipo che stava nell'angolo più scuro della stanza, lo aprì, ne trasse una carta e spiegatala, venne a porla sotto gli occhi del compagno. Sir Francis lesse le seguenti parole:

« L'uomo a cui consegno questa carta « mi ha salvata la vita, così che potrò « spenderla, come vuole Iddio, in bene« fizio della religione e della patria. « Quando io sarò caduto nella mia santa « missione, il che avverrà presto, affido « a lui mia figlia, e perchè possa più « efficacemente proteggerla nel mondo, « impegno la mia Avelina a dargli la « sua mano. Ella pagherà così il debito « di gratitudine di suo padre. Se però « egli non si presenterà a rivendicare « il suo diritto nello spazio d'un anno « dopo la mia morte, Avelina ridiven« terà affatto libera di sè.

« UGO CALVERLEY »

— Strano! Molto strano! — esclamò sir Francis, letto e riletto quel documento. — E a chi fu data questa curiosa dichiarazione?

— Questo lo ignoro io stesso, e dovete contentarvi d'ignorarlo anche voi: — rispose burbero sir Giles.

— E l'avete avuta da Lanyere?

— Che cosa v'importa ciò? — soggiunse più burbero sir Giles.

— È giusto... Purchè me ne approfitti...

— Dunque l'affare vi conviene?

— Perfettamente.

— Volete che facciamo stendere due righe d'obbligo da Vulp che se mettere in carta a meraviglia?

— Sì... così saremo più sicuri ambedue: voi avrete la mia parte dei beni di Mounchensey...

— E voi avrete la ragazza.

— E così saremo vendicati proprio a dovere di quel detestato, temerario giovane. Fate venir subito Lupo Vulp.

Avelina, da canto suo, uscì dalla casa di sir Giles, e camminò più affrettatamente che potè ad allontanarsene senza più pronunziare una parola. La vecchia governante e Lanyere l'accompagnavano pure in silenzio. Quando furono giunti nella modesta abitazione dove la fanciulla era ospitata, quando essa si trovò nella cameretta che le avevano assegnata, parve mancarle a un tratto la forza che l'aveva sin allora sorretta e, lasciatasi cadere sopra una seggiola, proruppe in singhiozzi, esclamando:

— È dunque finita?... Sono dunque perduta per sempre?

Clemente Lanyere, che s'era fermato sulla soglia con rispettosa discrezione, s'accostò lentamente alla fanciulla e, avvolgendola, per così dire, d'uno sguardo pieno di compassione e di tenerezza, le disse con una voce in cui altri non avrebbe riconosciuto la solita aspra, mesta di quell'uomo, tanto v'era di soavità e d'affetto:

— Coraggio Avelina!... Non vi smarrite d'animo... Credete alle mie parole, vi supplico. V'ho detto e vi ripeto che giuochiamo una difficile partita, in cui qual il fallire un colpo, ma che la maggior parte delle probabilità di vincere è per noi. In questa partita vi è impegnata eziandio un'opera che è lo scopo unico che io abbia ancora nella vita che da venti anni proseguo, e pensateci se non voglio metterci tutto il mio studio, tutto il mio animo per riuscirci.

— Ma se soccombiamo? — disse Avelina, a cui le parole di quell'uomo misterioso e la voce stessa avevano uno strano potere di rimettere la calma e infondere coraggio. — Oggi mi sembra pure che siamo più avvinti verso una catastrofe che verso un trionfo.

Lanyere scosse leggermente il capo.

— No, mistress Avelina, — rispose. — Anzi quando a voi parrà più disperata la riuscita, di tanto più vi ci verremo accostando. Oggi questo brutto e vergognoso passo a cui vi ho pregata di acconsentire, di recarvi voi stessa in casa di quello scellerato, ci ha acquistato un mezzo di più per la nostra vittoria. A ogni modo poi siate certa che voi da ogni maritaggio che abborriate, salverò sempre. Dovessi anche rinunziare a vedere compito il disegno che da tanti anni maturo, all'ultimo momento, potrò sempre trarvi dalle branche di Mompesson o di chi per esso. Ma qui ora trattasi di salvare con voi anche Jocelyn, cui gravissimi pericoli minacciano.

Al nome del giovane un lieve rossore corse alle guancie di Avelina.

— Ma intanto, — diss'essa con vivacità, — dovrò io obbedire all'intimazione di quel tristo? dovrò separarmi da lui? proibirgli la venuta in casa mia?

— Sì, — disse Lanyere mestamente, — converrà pure temporariamente rassegnarvisi, per attutire i sospetti di quello scellerato, per farlo sempre più confidente nella riuscita de' suoi disegni e allontanare così maggiori pericoli da Jocelyn.

Avelina mandò un dolente sospiro.

— Egli verrà forse questa sera medesima, — disse, — e dovrò dunque dirgli...

— Ah no! — esclamò con vivacità l'uomo dalla maschera, — non questa sera... Egli verrà certamente, ma voi non gli dite nulla, non mostratevi scoraggiata nè più diffidente del destino, anzi abbiate la forza d'apparirgli d'animo più sollevato. Egli attingerà forza e coraggio in voi, e ha bisogno di tutta la sua freddezza d'animo e dello slancio che dà la speranza, domani che gli tocca giostrare contro Buckingham e quanti migliori cavalieri ha la Corte.

— Sì, sì, avete ragione: — disse calorosamente Avelina: — oh sarò quale mi desiderate... E voi domani saprete trovarmi un posto perchè io assista al suo trionfo?

— Contateci sopra. L'ho già bello e trovato.

— Perchè sarà un trionfo il suo, non è vero? Voi non ne dubitate?

— Spero molto... Jocelyn è di buon sangue... Ma ora vi lascio; non vorrei che egli potesse incontrarmi qui... Egli deve sempre ignorare..., almeno fino a che tutto non sia finito, ch'io vengo a visitarvi, a consigliarvi... Quando vi avrò fatti ambedue felici... allora... chi sa che io non venga a svelarmi a lui ed a voi... Per ora silenzio completo e confidate... Addio!

Si chinò innanzi a lei colla grazia di un gentiluomo, le prese un lembo della veste e se lo recò alle labbra, e poi, senza aggiungere parola, se ne partì, mentre Avelina lo seguiva con uno sguardo fra curioso, commosso, confidente, pietoso.

(Continua)

× **Rettifica.** — Nel riassumere ieri numericamente l'esito degli esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale, dicemmo che dei sei candidati di Torino nessuno riescì idoneo. Rettifichiamo: dei 6 candidati torinesi uno solo riportò, anzi superò di 2 i punti richiesti dall'esame, e questi è il signor Pettiti Giuseppe Stanislao di Giuseppe.

× **Giacomo Offenbach.** — Il nostro corrispondente di Parigi ci ha telegrafato ieri la morte di Giacomo Offenbach, il rinomato autore di un numero straordinario di operette e parodie che esilararono per oltre 20 anni [illegible] mondo.

Offenbach nacque a Colonia il 21 giugno 1819 da genitori israeliti. A 23 anni si recò a Parigi, dove si fece, più che francese, parigino schietto.

Prima di escordire colle sue eccentriche composizioni si era già fatto applaudire come violoncellista.

Il successo che lo mise al mondo dell'arte parigina fu quello dell'operetta *Les deux aveugles*, al quale ogni anno ne seguivano due o tre più o meno clamorosi. Sono da menzionare quelli dell'*Orfeo all'inferno* (1858), della *Bella Elena* (1864), della *Granduchessa di Gerolstein*, della *Genoveffa di Brabante* (1867), della *Vita parigina* e della *Perichole* (1868), dei *Briganti* (1879), ecc., ecc.

Nel 1855 fu anche impresario e in quell'occasione ebbe la felice idea d'invitare i giovani maestri a scrivere pel suo teatro dei piccoli lavori.

Mise al concorso un libretto che venne musicato da parecchi novelli compositori; due vinsero il premio: Bizet e Lecocq, i quali, prima di questo fatto, vivevano assai più completamente oscuri.

Offenbach [illegible] l'operetta e la parodia perchè gli procuravano rinomanza e... molto danaro, ma non era questa l'arte ch'egli amava dal profondo del cuore; e come potevа essere altrimenti in chi scriveva: *Nous avons peut-être le mauvais goût de ne pas aimer cette musique aux idées lilliputiennes, cette musique en état de servage; nous l'avouons franchement, la musique mercantile n'a pour nous aucune espèce de charme!* Ed Offenbach scriveva ciò in merito del genere da lui illustrato!

× **Rienzi di Wagner a Roma.** — Un telegramma da Roma ci annunzia lo splendido successo riportato in quel Politeama dall'opera di Wagner: *Rienzi*.

Ne erano esecutori la signora Bruneat, il Fernando ed il Marcassa.

Dirigeva il maestro N. Mancinelli, il quale fu assai lodato.

× **Teatri di fuori.** — È stato pubblicato il programma della prossima stagione teatrale del San Carlo di Napoli.

Le opere sono: *Lohengrin* di Wagner e *Gioconda* di Ponchielli, nuove per Napoli; *Aida* di Verdi, *Ugonotti* di Meyerbeer, *Favorita* di Donizetti e un'altra non ancora scelta.

I balli sono tre; due del Taglioni: *Maddalena* e *La figlia mal custodita* (*La fille mal gardée*); il terzo della signora Amina Boschetti: *Il vello d'oro*.

Gli artisti di canto sono: Prime donne soprani: Carolina de Cepeda, Fanny Rubini-Scalisi, Maddalena Mariani-Masi.

Mezzi soprani: Enrichetta Livingtou, Flora Mariani-de-Angelis.

Tenori: Giovanni Sani e Duchesne.

Baritoni: Massimo Ciapini e Bertolasi.

Bassi: Mirabella e Tamburini.

Artisti di ballo: Prima ballerina di rango francese: Virginia Zucchi e Limido.

Primo ballerino: Achille Coppini.

Primo mimo: Amina Boschetti e Fanny de Sovino.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — L'impresa Casalegno e Pompei ha pubblicato il programma per la grande stagione musicale d'autunno, la quale comincierà il 16 ottobre corrente.

Si daranno due opere-balli nuove per Torino: *La Stella del Nord*, del M° G. Meyerbeer, parole di E. Scribe, tradotta da E. Picchi — *Preziosa*, del M° Antonio Smareglia, ed un'altra da destinarsi.

Il posto di concertatore e direttore d'orchestra verrà occupato dal valente M° cav. Luigi Mancinelli, noto direttore del teatro Apollo di Roma.

La compagnia di canto si compone dei seguenti artisti:

Prime donne assolute: Vilma De Bâles — Regina Fontana — Castiglioni Carolina — Ferretti Adelinda.

Primo tenore assoluto: Lestellier Emilio.

Primo basso assoluto: Silvestri Alessandro.

Primo baritono brillante: Grazioli Filippo.

Secondi tenori: Zilani Carlo — Iscardi Ferdinando.

Parti comprimarie: Barrevetti Lucia — Bertacchi Teodolinda — Cotto Giovanni — Soldano Valentino.

Istruttore dei cori: Santi Giuseppe.

Direttore di scena: Tagliani Carlo.

Compositore di ballabili: Rossi Raffaele.

Rammentatore: Miglara Eldrado.

Maestro della banda: Rossi Giuseppe.

Ispettore del palcoscenico: Bianco Francesco.

N. 60 professori d'orchestra del R. teatro. Banda e fanfara sul palcoscenico. N. 60 coristi d'ambo i sessi.

Corpo di ballo.

N. 90 ballerine: Allecco Caterina, Bacolla Giovannina, Basso Lidia, Bianco Giacinta, Caviglini Maddalena, Darbesio Adele, Dellavalle Albina, Frezzo Vittorina, Galvagno Rosalia, Gal[illegible], Giorda Annetta, Lazzaro Luigia, Mattioli Emilia, Masucchi Marietta, Molina Rosa, Porta Luigia, Riccardi Candida, Rodella Aurelia, Rossi Giulietta, Rossi Adelina.

N. 60 comparse.

Proprietà della musica: Casa Editrice Lucca di Milano.

Vestiarista: Vicinelli Raffaele.

Pittori: Dallera e Boranelli di Milano.

Abbonamento personale per n. 38 rappresentazioni: platea e prima galleria L. 25 — seconda galleria L. 10 — sedie chiuse (compreso l'ingresso) L. 100 — posti distinti in prima galleria (compreso l'ingresso) L. 90.

Pei signori militari: Alla platea e prima galleria L. 15 — Alle sedie chiuse di platea (compreso l'ingresso) L. 65.

È un bel cartellone, non c'è che dire!

× ***La Périchole***. — Stasera la Compagnia Rey e Gay rappresenterà la *Périchole* di Offenbach, con madamigella Susanna Lemaine ed il comico Laborde, nuovo per Torino.

× **Teatro Gerbino.** — Ieri sera teatro [illegible] alla rappresentazione di *Cecilia*, di Pietro Cossa.

La gentile sig.a Pia Marchi, il valente Andrea Maggi ed il Reinach ebbero ognuno per la sua parte numerosi applausi.

Stasera beneficiata del primo attore Maggi. Si replicherà il *Conte Rosso*, di Giacosa.

× **Teatro Alfieri.** — Le rappresentazioni della Compagnia Guillaume continuano ad essere frequentatissime.

Ieri sera gli esercizi del famoso tiratore della *Valle Rosse*, Austin, furono strabilianti. Non un colpo andò a vuoto. Il compagno dell'Austin rimase intrepidamente vicino al bersaglio fino all'ultimo esercizio e si fece perfino smozzare con un colpo di carabina il sigaro in bocca.

× *Spettacoli d'oggi.*

Carignano, o. 8 — *La Périchole*.

Gerbino, o. 8 — *Il Conte Rosso* — Serata a beneficio dell'artista Andrea Maggi.

Alfieri, o. 8 1/2. — Compagnia equestre di Natale Guillaume.

Rossini, o. 8. — *Monchin, Moscou e Comp.* — *Un sacrifizi a l'amicizia.*

Balbo, o. 8 1/2. — *On diffet* — *Don Baldissar* — *Scena a soggetto musicale* — *On villano in mar.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La mosca d'oro*, commedia fantastica — *Pimpirimpin*, ballo — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom.

Skating Rink *al giardino del Valentino.* — Tutte le sere dalle 8 1/2 alle 11 pattinaggio, ballo e [illegible] d'operette.

CRONACA

7 ottobre.

Taccuino pel pubblico. — Trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 8. Serata dell'artista Andrea Maggi al teatro Gerbino.

Ore 8 1/2. Prima rappresentazione della *Perichole*, di Offenbach, al teatro Carignano.

Decorazioni. — S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del Ministro guardasigilli, con decreti 10 giugno 1880:

A grand'uffiziale: Nosa comm. Vincenzo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino; Isnardi comm. avv. Carlo Giuseppe, avvocato dell'Amministrazione del Fondo pel Culto.

A commendatore: Gianolio Bartolomeo, avvocato patrocinante ed autore di opere giuridiche; Rossanda cav. Carlo, consigliere della Corte d'appello di Torino; Scala avv. Carlo, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Alessandria.

Ad uffiziale: Magenta cav. Giuseppe, sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino; Carlo cav. Marcello, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Torino; Olivieri cav. Lorenzo, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Vercelli; Re cav. avv. Gaetano, membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino; Maggiora cav. Emiliano, conciliatore di Retrancore.

A cavaliere: Gineta sacerdote Luigi, priore di S. Grato in Lorenzito (Castelnuovo d'Asti); Maffei Innocenzo, reggente segretario generale dell'Economato generale pei benefizi vacanti di Torino; Gianotti Saverino, capo-sezione dell'Economato generale pei benefizi vacanti di Torino; Buoniscontri Giuseppe, archivista capo dell'Economato generale pei benefizi vacanti di Torino; Giraud avv. Secondo, membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati d'Asti; Dein avv. Cesare, id.; Tessera avv. Carlo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Alessandria; Gallina Belisario, procuratore e presidente del Consiglio di disciplina d'Asti; Gardini Bartolomeo, procuratore capo presso il Tribunale d'Asti.

Monsignor Massaia in Torino. — Una corrispondenza torinese al giornale *Il Conservatore* annunzia che monsignor Massaia verrà a Torino entro la prima quindicina di ottobre, e poi si recherà a Chieri, e da Chieri al suo paese natio, che ne dista dieci miglia piemontesi.

A chi passa la frontiera francese. — Il *Monitore delle Strade ferrate* annunzia che la polizia francese di Modane ricevette formale ordine del Ministro dell'interno di Francia di non più domandare il passaporto, o qualsiasi altro documento, ai viaggiatori che transitano per quella frontiera.

Con ciò, tanto l'entrata che l'uscita tra la Francia e l'Italia sono perfettamente libere da una settimana a questa parte.

Uguale trattamento fu preso dal prefato Ministro ordinato alla frontiera di Bellegarde.

Un'errata corrige. — *Ivrea*. — L'altro giorno (n. 279) in un articolo sopra le cose scolastiche di Ivrea, al terzo alinea fu scritto: *Ciò non è esatto totalmente*; orbene, si deve leggere invece: *Ciò è inesatto totalmente*. Come si scorge, la differenza è abbastanza notevole.

Comitato generale Veterani 1848-49. — (*Comunicato*). — Il signor conte Di Sambuy, il quale prendeva l'iniziativa in Parlamento perchè il Ministro della guerra sollecitasse una proposta di legge allo scopo di pareggiare le pensioni ottenute dai Veterani 1848-49 alla nuova legge, ebbe ultimamente risposta lusinghiera da S. E. il generale Milon, la quale si crede opportuno pubblicare a conforto degli interessati facienti parte del Comitato.

Il presidente CAODANA VISCONTI.

« Ministero della guerra.

Roma, addì 16 settembre 1880.

« *Onorevole signor Conte,*

« Io condivido pienamente i sentimenti più volte espressi dall'onorevole S. V. alla Camera dei deputati con calde parole di raccomandazione per i vecchi militari che fecero le campagne del 1848 e 1849 e della Crimea, sentimenti nuovamente espressi nella lettera che Ella mi scrisse in data 14 volgente mese.

« Sono perciò pienamente convinto della convenienza di soddisfare al più presto alle aspettazioni dei Veterani dell'Esercito sardo, e, per quanto spetta a me, farò per parte mia tutto quanto sarà possibile perchè il relativo progetto di legge venga sollecitamente presentato al Parlamento.

« Colgo con piacere quest'occasione di dichiararmi

« Devot.mo suo B. MILON. »

Trasporti di numerario, oggetti preziosi e carte-valori. — In seguito ad accordi intervenuti fra l'Amministrazione delle F. A. I. e le I. R. poste austro-ungariche, in ordine alla condizionatura dei colli contenenti oggetti preziosi, numerario e carte-valori, si porta a conoscenza del pubblico che i colli medesimi, perchè siano accettati pel trasporto in servizio diretto colle poste austriache, oltre all'essere condizionati giusta le prescrizioni in vigore, dovranno essere muniti di suggelli a fuoco o di piombi su tutte le pieghe, cuciture od angoli, in modo da non lasciar adito alle sottrazioni senza lesione di uno dei suggelli stessi.

Inoltre i colli di cui trattasi dovranno portare senza eccezione l'indirizzo scritto sull'imballaggio stesso e perciò avvertesi che non saranno accettati quelli che avessero gli indirizzi attaccati con cordicelle, od in qualunque altro modo sovrapposti ai colli.

Spedizioni di carni suine in Germania e di medicinali in Austria. — È stata vietata l'importazione in Germania, tanto per la via del Brennero, come per quella di Modane, della carne di maiale, lardo, e similmenti ridotta in piccoli pezzi, o diversamente preparata, e di ogni specie di salsiccie in provenienza dall'America, fatta soltanto eccezione per i prosciutti interi ed i lardi.

Anche le spedizioni di ogni sorta di medicinali dirette nell'Impero austro-ungarico, giunte ai transiti di Gorizia o di Ala, sono respinte da quelle dogane, a meno che le spedizioni stesse siano dirette ad un farmacista patentato di Gorizia o di Ala, oppure scortate da un certificato dell'Autorità politica del luogo ove sono destinate.

Le spedizioni di medicinali in transito per detto Impero non sono per altro soggette alle formalità sovra indicate.

Ciò l'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia annunzia per norma degli speditori.

Festa di beneficenza. — Nella ricorrenza della festa patronale della borgata del R. Parco, presso Torino, che avrà luogo nei giorni di domenica 10 e lunedì 11 corrente mese di ottobre, il Comitato di beneficenza locale darà pure una gran festa popolare di beneficenza a favore dell'Asilo infantile Umberto I.

Programma. — Domenica, alle ore 10 antimeridiane, solenne inaugurazione del Banco di beneficenza composto di oggetti stati regalati allo scopo dalla carità cittadina, fra i quali oggetti merita speciale menzione la bella e magnifica collezione di piante donata dal filantropico [illegible] Enrico Montabone.

Alle ore 1 1/2 pom. corsa detta *delle uova* ed altri giuochi popolari. Alle 2 pomeridiane apertura del ballo di beneficenza. (Il ballo è sospeso alle ore 5 e riaperto dalle ore 7 alle 11 pom.)

Lunedì 11, alle ore 7 ant., riapertura del Banco di beneficenza; alle ore 1 pom. giuoco della padella; alle ore 2 riapertura e chiusura del ballo come il giorno precedente.

La festa sarà rallegrata da scelto Corpo di musica.

Servizio d'*omnibus* dal *Caffè dell'Emilia*, piazza Milano al Parco e viceversa fino alla mezzanotte.

NB. In caso di cattivo tempo la festa sarà rimandata alla domenica seguente.

La Commissione.

Festa operaia a Castiglione. — Domenica, 10, verrà solennizzato a Castiglione Torinese il 12° anniversario di quella Società operaia.

Ecco il programma della festa:

Ore 9 ant. — Ricevimento delle Società consorelle nel capoluogo.

Ore 10 ant. — Ricevimento delle Autorità locali.

Ore 11 ant. — Messa solenne con scelta musica.

Ore 12 meridiane — Défilé al pranzo sociale.

Ore 3 pom. — Oratori.

Ore 5 pom. — Accompagnamento con musica delle Autorità e Società in partenza.

Cronaca nera. — **A Torino.**

Fuggito dal carcere. — S... Giuseppe, di anni 26, da Lucento, già detenuto nel carcere mandamentale di Caselle, trovò modo di evadere e di mettere in moto la forza pubblica.

Ma non approfittò a lungo della libertà, poichè alle 6 pom. di ieri fu di bel nuovo arrestato in aperta campagna nelle vicinanze di Torino e ricondotto all'antico domicilio.

*** *Pazzo.* — Alla stazione di Porta Nuova fu ieri mattina fermato un tal F. Arnolfo, di anni 33, proprietario, di Torino, il quale commetteva atti strani. Al poveretto aveva dato di volta il cervello.

*** *Suonatori d'organetto.* — Ieri nella via Carlo Alberto furono dichiarati in contravvenzione due suonatori ambulanti perchè sorpresi a suonare senza licenza ed in località vietata.

*** *Arrestati*: 4 per oziosità e sospetti e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. 5 ottobre.

Nascite 16, [illegible] 10, femmine 6.

Morti. — Giusta Carolina nata Bustino, d'anni 54, di Carignano — Bargetto Luigia, id. 18, di Torino — Piatti Lorenzo, id. 29, di Torino, agricoltore — Hanneu Emilia, id. 23, di Torre Pellice, cameriera — Tirabassi Giuseppe, id. 22, di Montefalcone Appennino, soldato nel 18° regg. artiglieria — Germanetti Giovanni, id. 76, di Tologno Biella — Ferrero Antonio, id. 50, di Leyni, agricoltore — Gaudiglio Domenica nata Gallizzi, id. 60, di Torino — Renando Angela nata Vicari, id. 27, di Alpignano — Serra Angela nata Barbero, id. 59, di Albugnano — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali 8, non residenti in questo comune [illegible] 9.

Osservatorio astronomico di Torino, 6 ottobre 1880.

Ore	Barometro	Termometro	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato del cielo
6 a.	736,7	+16,6	12,5	92	NO d.	cop.
9 a.	736,4	+16,7	12,9	88	N d.	cop.
12 m.	736,4	+18,4	13,6	78	N d.	cop.
3 p.	735,9	+18,0	13,9	81	NE d.	cop.
6 p.	735,8	+16,6	13,2	90	NE d.	cop.
9 p.	734,1	+16,8	13,8	92	calma	n. p. n.

Temperatura estrema di Nord (in gradi centesimali) — Minima + 14,8; Massima + 19,0.

Acq. cad. mill. 0,2.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 6 ottobre — Nascere del Sole 6,28. Passaggio al meridiano 0,6. Tramonto 5,44. Nascere della Luna 11,38 matt. Passaggio al merid. 5,53 sera. Tramonto 0,21 sera. Giorno della Luna 5°.

Bollettino meteorologico internazionale. — 5 ottobre 1880.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.

La burrasca che ieri aveva suo centro presso Copenaghen, ha guadagnato il Mar Baltico; essa trovasi presso Wisby; forti pioggie con cadute sulle coste dell'Alemagna.

Sull'Europa meridionale, il barometro è generalmente basso, ed un movimento secondario si è formato sull'Adriatico e sul golfo di Genova.

In Italia il barometro varia tra 761 e 767 mm. dal nord al sud. Il mare è agitato a Po di Primaro; leggermente mossi i mari Ligure, Tirreno e Jonio; il cielo è nuvoloso o coperto nell'Italia superiore; qualche pioggia al nord, ed è quasi sereno altrove.

In Francia una depressione di poca importanza esiste verso il Piano centrale; delle perturbazioni atmosferiche sono generali nelle regioni di ovest, nord ed est, ove sono ancora probabili delle nuove pioggie.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 5 ottobre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	1.0	—2.0	Bordeaux	21.5	11.5
Stoccolma	5.0	1.0	Lione	18.8	8.1
Christiania	7.0	—1.0	Nizza	22.1	15.1
Copenaghen	14.0	4.0	Madrid	28.2	8.9
Valenza (Irl.)	16.1	8.3	Lisbona	27.0	16.0
Yarmouth	14.4	1.7	Trieste	20.0	18.0
Bruxelles	15.8	8.1	Torino	20.4	11.9
Amburgo	16.0	6.0	Moncalieri	20.0	10.6
Cassel	14.0	5.0	Firenze	[illegible]	11.0
Breslavia	17.0	9.0	Roma	26.0	11.0
Cracovia	19.0	9.0	Napoli	24.0	15.0
Hermanstadt	18.0	4.0	Palermo	21.0	15.0
Vienna	21.0	6.0	Costantinopoli	20.0	12.0
Berna	17.0	7.1	Algeri	25.0	15.0
Parigi	17.8	6.0	Tunisi	24.0	16.0
			Biskra	29.0	14.0

In Russia il termometro segna: 11.2 a Varsavia, 10.9 a Wilna, 10.2 a Mosca, 1,4 a Pietroburgo e —0,8 ad Arkangel.

6 ottobre.

Un rapidissimo abbassamento barometrico si è prodotto da ieri sull'Europa Occidentale; esso raggiunge fino a 9 mm. a Valenza e nella Corogna, e 12 mm. a Brest; una depressione abborda questa mattina le coste della Bretagna, e probabilmente attraverserà la Manica da S. O. a N. E.

Mancano i dispacci della Russia; non è possibile precisare la posizione della burrasca accennata, che si trovava ieri presso Wisby.

In Italia il barometro si è leggermente abbassato: varia tra 761 a 765 mm. dal nord al sud. Soffiano venti forti e moderati del 2° quadrante, con predominio del sirocco nell'alta e media Italia. Il cielo è generalmente annuvolato. Agitato il mare Ligure e Tirreno a Po di Primaro; mosso a Bari, a Procida, a Portoempedocle ed a [illegible].

In Francia fortissime pioggie sono cadute altrove, e si attendono pure in tutte le altre regioni, tranne il mezzogiorno.

Del 4 ottobre

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	3.0	0.0	Bordeaux	24.0	11.0
Stoccolma	8.0	1.0	Lione	19.6	8.1
Christiania	7.0	2.0	Nizza	22.2	14.2
Copenaghen	8.0	1.0	Madrid	27.6	12.5
Valenza (Irl.)	12.2	11.7	Lisbona	24.0	16.0
Yarmouth	10.6	1.7	Trieste	23.0	16.0
Bruxelles	11.8	5.7	Torino	20.1	11.6
Amburgo	10.0	6.0	Moncalieri	20.4	10.3
Cassel	11.0	8.0	Firenze	24.0	14.0
Breslavia	10.0	4.0	Roma	23.0	18.0
Cracovia	17.0	7.0	Napoli	23.0	19.0
Hermanstadt	19.0	5.0	Palermo	25.0	17.0
Vienna	17.0	6.0	Costantinopoli	24.0	16.0
Berna	18.0	7.8	Algeri	25.0	17.0
Parigi	11.8	6.0	Tunisi	28.0	15.0
			Biskra	30.0	16.0

Temperature delle Russia:

A Odessa 12.2, a Mosca 9.6, a Vologda 8.2, a Kiew 8.2, a Pietroburgo 4.2, a Uleaborg 1.6 ed a Arkangel —0.1.

P. F. DENZA.

ULTIME NOTIZIE

Esercizi per la fanteria.

Essendo tornato il maggior generale Agostino Ricci dalla missione recentemente avuta di assistere alle manovre autunnali in Germania, la Commissione di cui egli è membro, presieduta dal generale Cosenz, incaricata di rivedere la prima parte e di compilare la seconda parte del regolamento di esercizi per la fanteria, ha ripigliato i suoi lavori.

Garibaldi non viene in Piemonte.

Togliamo dal *Caffaro* di stamane:

« Il Generale, a quanto finora ci consta, non si recherebbe altrimenti a San Damiano d'Asti, ma soggiornerà qualche tempo fra noi. Poscia, se le condizioni della sua salute glielo permetteranno, passerebbe la stagione invernale a Lavagna, sulla riviera orientale, dove in tal caso abiterà la villa del sig. Gaetano Repetto, consigliere provinciale di Genova.

« La scelta di quella dimora sarebbesi fatta col consenso del dottore Prandina, amicissimo del Generale, che opina essere giovevole all'illustre vecchio il clima di quel ridente angolo della Liguria. »

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *Il Gabinetto militare del Re.* — *L'Italia Militare* smentisce recisamente la notizia data da alcuni giornali intorno all'istituzione di un Gabinetto militare presso S. M. il Re.

Tutto ciò non ha ombra di fondamento; mai non si è pensato a sollevare siffatta questione.

— *Nuovo censimento del bestiame.* — Nella notte dal 13 al 14 febbraio 1881 sarà eseguito in tutto il Regno il nuovo censimento del bestiame.

Dal Ministero di agricoltura e commercio si preparano le istruzioni per questa operazione.

— *Per l'onomastico dell'Imperatore d'Austria.* — La mattina del 4 corrente ebbe luogo a Roma, nella chiesa dell'Anima dietro piazza Navona, un solenne uffizio divino in occasione dell'onomastico dell'Imperatore d'Austria.

V'intervennero il conte Wimpfen ambasciatore austriaco presso il Re d'Italia, il conte Paar ambasciatore presso la Santa Sede, e tutto il personale delle due Ambasciate.

— *Il prete Imperiuzzi.* — Scrive la *Capitale*:

Chi si ricorda di Filippo Imperiuzzi? Per coloro che sono di memoria corta, diremo che il reverendo Filippo Imperiuzzi era il profeta del profeta Lazzaretti, di schioppettata memoria.

Abbene, don Filippo, visto e considerato che, morto il profeta, non v'era altro da sperare, decise di far ritorno all'ovile e ne fece umile domanda alle Autorità ecclesiastiche di Roma.

Le quali Autorità ecclesiastiche non tardarono ad accogliere la pecorella smarrita e la fecero chiudere nel seminario di Montefiascone.

Dopo una lunga dimora in quel luogo e dietro mature riflessioni, il romito sacerdote ha inviato a Roma un'ampia ritrattazione, ove, fra le altre cose, dicesi pentito di aver affermato sulle Arsine di Siena che egli aveva dimostrato della Chiesa cattolica per averla riconosciuta una bottega.

Reggio Emilia. — *Congresso freniatrico.* — Il Congresso freniatrico di Reggio Emilia, in una delle sue ultime sedute approvava il seguente ordine del giorno da presentarsi al Ministero:

« 1° Che non sia più oltre mantenuta una grave lacuna della nostra legislazione, ma sia finalmente promulgata una legge generale sui manicomi e gli alienati che risponda alle esigenze della scienza e della civiltà.

« 2° Che in questa legge l'ammissione e la dimissione degli alienati nei manicomi siano sempre autorizzate dall'Autorità giudiziaria nei modi che, evitando ogni ritardo, meglio provveggano alla necessità della pronta custodia e cura, e solo nei casi di assoluta urgenza possa l'ammissione essere autorizzata dalla P. S., salvo a provvedere entro 24 ore con regolare autorizzazione del procuratore del Re.

« 3° Che la sorveglianza governativa sui manicomi debba essere esercitata per mezzo di persone tecniche scelte fra le più distinte individualità della scienza nostra.

« 4° Che alla tutela dei beni degli alienati provvegga fin dal primo momento della loro reclusione nel manicomio la stessa Autorità giudiziaria che la determinò. »

Napoli. — *Il dazio-consumo.* — Continua a Napoli l'aumento del dazio di consumo.

A tutto lo scorso mese di settembre si è avuta una percezione di lire 10,297,636 51.

Nello stesso periodo dell'anno passato gli introiti ammontarono a lire 9,867,710 64.

Differenza in più, nell'anno corrente lire 429,918 87.

Genova. — *La Regina non va a Bordighera.* — Scrive il *Corriere Mercantile*:

« Da informazioni pervenuteci da ottima fonte, ci risulta essere infondata la notizia corsa in questi giorni che S. M. la Regina Margherita si recasse a Bordighera nella prossima stagione invernale.

« Sua Maestà gode di presente perfetta salute e, terminata la stagione autunnale, si recherà da Monza a Roma in compagnia del Re. »

Loreto. — *Gesuiti espulsi.* — In seguito alla circolare Villa ai procuratori generali, l'ispettore, il delegato e il pretore di Loreto intimarono lo sfratto ai Gesuiti.

Milano. — *Onorificenza.* — Il Governo austro-ungarico ha voluto dare un attestato di riconoscenza al signor Attilio Manzoni, comproprietario della nota Agenzia d'annunzi di Milano, nominandolo cavaliere, perchè in occasione del disastro di Szegedino [illegible] l'iniziativa di una sottoscrizione [illegible] qualificate popolazioni [illegible] a favore di [illegible] ed in pochi giorni [illegible] cospicua somma che spedì all'ambasciatore austriaco a Roma.

Alessandria. — *Nuove tramvie.* — La rete delle tramvie nella provincia di Alessandria minaccia di prendere un'estensione [illegible].

È noto che si tratta di costruirne una fra Alessandria e Castellazzo Bormida, proseguendo a Rivalta.

Ora si assicura che la ditta Billiemi e Belloli ha intenzione di continuare la linea da Sale a Voghera, e da Spinetta Marengo a Basaluzzo, ecc.

Anche da Vignale ad Alessandria vi è un progetto di tramvia e si tennero ultimamente, per promuovere tali opere, adunanze degli interessati.

Casale Monferrato. — *Assassinio.* — Scrive il *Monferrato* di Casale:

Una orribile tragedia avveniva ieri l'altro (4) nel sobborgo Ronzone in casa del signor Stefano Poggio. Ignoti assassini, adocchiato il momento in cui la signora Lazzarino, suocera dei signori Poggio, se ne stava tutta sola in casa, penetrarono nell'alloggio fino alle stanze di lei, vecchia settantenne, e a colpi di coltello le tolsero la vita! Scopo del nefando assassinio era il furto — che neppure però essi consumarono, giacchè i ladri, quantunque abbiano rovistato in tutti gli angoli della casa, non seppero trovare la cassa forte.

Venezia. — *Arrivo di Wagner.* — Riccardo Wagner con famiglia e seguito giunse in Venezia lunedì sera, 4, e prese stanza all'Albergo Danieli. — A quanto dicevasi, egli aveva intenzione di ripartire tosto, la notte di martedì, e scopo del suo viaggio dicevasi quello di acquistare un palazzo sul Canal Grande. (*Veneto*).

NOTIZIARIO ESTERO.

Francia. — *Prosciutti americani.* — A Metz una famiglia e due domestici ammalarono di trichinosi per aver mangiato del prosciutto crudo d'America avanti che fosse verificato.

L'Ufficio d'igiene avendo fatto sottoporre all'analisi microscopica questo prosciutto, il signor Henrich, farmacista, visitatore delle carni, ha constatato l'esistenza delle trichine vive nella proporzione di 1200 parassiti in ogni 125 grammi di carne.

La polizia ha preso tutte le misure per prevenire ulteriori danni, sequestrando i prosciutti d'America per la via d'Anversa, i quali dal 5 al 7 0/0 sono trichinati.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Costantinopoli, 6. — Il governatore Biddulph smentì che l'Inghilterra sia intenzionata di abbandonare Cipro. Gli ambasciatori conferirono ieri colla Porta, la cui impressione è sfavorevole.

Londra, 6. — Il *Daily Telegraph* dice che gli Albanesi fortificano il campo di Macura, sotto la direzione di ufficiali turchi.

Airolo, 6. — È giunto Baccarini con Mass e Maraini per visitare il Gottardo. Recaronsi incontro ad essi Welti presidente della Confederazione, Bavier consigliere federale, Pioda ministro svizzero a Roma, e Ring direttore del Gottardo. L'impressione avuta dalla linea fu eccellente. Stamane Baccarini traverserà il *tunnel*.

Theodo, 6. — La squadra italiana è giunta ieri: 17 bastimenti sono radunati a Theodo.

Belgrado, 6. — Il Principe di Bulgaria è arrivato. La città è imbandierata.

Parigi, 6. — Dispacci privati da Londra, 6, recano che la nota della Turchia è inaccettabile. Tutte le Potenze desiderano di mantenere il concerto europeo, ed attendono le proposte dell'Inghilterra. Credesi che si proporrà un blocco di alcuni porti ottomani.

Budapest, 6. — Il *Pesther Lloyd* dice che tre probabilità si aprono per la politica delle Potenze continentali: appoggiare l'Inghilterra, se non allontanasi dagli scopi del trattato di Berlino, e se i mezzi proposti sono equi ed efficaci; isolamento dell'Inghilterra, se sotto la propria responsabilità cerca di usare misure più severe, senza modificare i diritti dell'Europa e senza oltrepassare il suo diritto [illegible] come grande Potenza; infine, in caso contrario, una protesta ferma e calma.

Firenze, 6. — I Sovrani di Grecia arriveranno a Roma posdomani. Il conte Maffei recasi a Firenze ad incontrarlo ed a complimentarlo a nome del presidente del Consiglio.

Perugia, 6. — Onori funebri civili e militari furono resi oggi alla salma del barone Bibra. Sono intervenute tutte le autorità ed un rappresentante del Ministero degli esteri. Tutte le truppe erano sotto le armi.

Parigi, 7. — Tutti i giornali biasimano l'attitudine della Porta, ma consigliano il Governo francese a tenersi riservato.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

6 s., ore 4 pom.

= *Rivendicazione di una eredità cardinalizia.*

Nella causa per la soppressione del patrimonio della *Propaganda Fide* è sorto un grave incidente.

La famiglia Consalvi rivendica l'eredità notevole del cardinale Consalvi, faciente parte del patrimonio di detta Congregazione.

= *Dissensi ministeriali.*

La *Capitale* parla di dissensi che sarebbero scoppiati nel Ministero a proposito dell'amnistia pei fatti di Genova.

6 s., ore 4,9 pom.

= *Chiusura del Congresso pedagogico.*

Il Congresso pedagogico si è chiuso quest'oggi, deliberando che il futuro Congresso del 1882 si debba tenere nella città di Ancona.

= *Partenza di Garibaldi.*

Qui si assicura che il generale Garibaldi lascierà Genova sabato prossimo venturo per recarsi nell'Astigiano.

6 m., ore 7,20 pom.

= *Premiazione della Mostra didattica.*

Nel pomeriggio venne fatta in Campidoglio la distribuzione dei premi della Mostra didattica.

Finita la premiazione, i congressisti si recarono al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

7 g., ore 10 ant.

= *Circolare Depretis intorno ai Gesuiti.*

Il ministro dell'interno, Depretis, ha diramato ai prefetti del Regno una circolare colla quale chiede informazioni intorno alle case dei Gesuiti esistenti in Italia ed al numero dei membri stranieri di detta Compagnia rifugiatisi sul nostro territorio.

Egli invita i capi delle Provincie a mettersi d'accordo coi procuratori generali del Re presso le Corti d'Appello onde la circolare del guardasigilli Villa contro i Gesuiti abbia pronta esecuzione.

Garibaldi a Genova.

6 s., ore 11,40 ant.

= *Partenza di Garibaldi.*

La partenza di Garibaldi avrà luogo non oltre la giornata di sabato.

Se però il Generale potrà riaversi del suo attuale abbattimento, partirà anche prima per San Damiano d'Asti.

= *Una lettera di Garibaldi.*

Il generale Garibaldi mandò una lettera ai signori Stefanini e Gherzi, imprigionati anch'essi per i fatti del 10 marzo 1879; nella lettera il Generale dice che ieri non credette opportuno visitarli, perchè i carcerati non abbiano a disturbare i carcerieri.

Termina augurando all'Italia giorni migliori.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Borsa Ufficiale, 7 ottobre 1880. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in liq. 95 02 1/2 02 1/2 02 1/2 02 1/2 02 1/2 94 90 90 f. c.

Media d'ufficio 94 90.

Az. Banca Nazionale, C. d. m. in l. 2494 f.c.
Az. Banco Sc. e Sete, C. d. m. in liq. 425 f.c.
Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in liq. 984 50 986 50 f.c.
Oro da 22 11 a 22 15.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 80	110 65	— —	— —
Svizzera*	110 80	110 85	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 82 1/2	27 90
Germania**	— —	— —	135 1/4	135 3/4

* — 3 1/2 * — 6 + ** 3 1/2 ** + 5.

Cronaca. — 7 ottobre 1880. — Se ieri a Parigi l'apertura della Borsa fu debole ed in ribasso, lo fu ancora maggiormente la chiusura ufficiale:

84 95, 85 05, 120 05, 85 35.

Inglese 97 15/16.

Sul giorno precedente l'Ammortizzabile perdeva 37 1/2 cent., il 3 0/0 30 cent., il 5 0/0 egualmente 30 cent., l'Italiano 45.

Alla sera il 3 0/0 francese rimase a 85, il 5 0/0 a 120, l'Italiano a 85 70.

La sola causa di questo ribasso è sempre la questione d'Oriente.

Le nuove proposizioni della Turchia sono [illegible] derisorie e l'Inghilterra che se ne trova offesa, propone l'impiego della forza, al che aderirebbe pure la Russia. Francia e Italia vorrebbero persuadere il Turco a cedere colle carezze e le buone parole; e così tendono a palesarsi un po' più chiaramente le divergenze che esistono fra le Potenze. La Borsa incomincia a preoccuparsi seriamente di questo particolo politico, tanto più che la sfinge prussiana non si è ancora spiegata sulle sue intenzioni.

I più politiconi però credono che le Potenze, vedendo di non ottener nulla, nè colle dolci nè colle brusche, finiranno per adottare il mezzo termine di lasciar fare alla Turchia quello che vuole, ed in seguito a questo bel ragionamento non credono lontana la ripresa.

Ore 11 1/2.

La nostra Borsa è stata relativamente ben sostenuta.

La Rendita fine mese si trattò da 94 92 1/2 a 94 97 1/2.

Per contanti 94 75 a 94 77 1/2.

Banca Nazionale 2450 a 2455
Mobiliare 985 a 986
Banca di Torino 950 a 952
Az. B. Sconto 425 a 426
Az. Banca Sub. 548 a 550
Az. Tabacchi 934 a 938
Az. Meridionali 474 a 475
Az. Piccola Ind. 99 a 98
Banca Popolare 69 1/2 a 70
Banca Piemontese premio 90 a 95
Obbl. Merid. 293 a 299
Obbl. Cavour 183 a 182
Obbl. S. Paolo 505 a 506
[illegible] 299 a 302
Francia 110 80 a 110 85
Londra 27 88 a 27 90
[illegible] 99 10 a 99 15.

Piccola posta.

Avv. E. — L'edizione che le mandiamo ora è precisamente quella del mattino. — Forse che Ella desidera quella del giorno che si pubblica all'una pom.? In tal caso ci avverta subito onde possiamo servirla come desidera. *Amm.*

Ing. A. D. — Abbiamo disposto in modo che d'ora innanzi la spedizione sarà fatta colla massima regolarità e più non si verificheranno i lamentati ritardi. *Amm.*

A. P. C. — Aumentiamo a 72 il numero delle copie richiesteci del libro: *Scalpelli e Pennelli* di Fontana e le accordiamo lo sconto del 15 per cento. *N. F.*

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) ottobre, 6 8

		6	8
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	57 75	59 —
» per novembre	»	57 75	57 75
» a 4 mesi da xbre	»	57 25	57 —
» pei 4 mesi primi	»	58 75	56 25
Zuccari a 88 10/18 (2)	»	— —	— —
» 7/9	»	— —	— —
» bianco 3	»	61 —	61 —
» raffinato scelto	»	150 —	150 —

Liverpool, 6.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 1000.

Havre, 6.

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato fermo.

Tendenza di miglioramento.

Caffè — Vendite sac. 540.

Mercato calmo.

Marsiglia, 6.

Frumenti — Importaz. ett. 18042
» — Vendite » 18200

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil. tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve dell'anno 1880.

Bollettini generali trasmessi dai Municipii.

5 ottobre.

Alba. — Dolcetti, mir. 20790. Prezzo da L. 2 65 a 3 50, media 3 254.

Alessandria. — Uvaggio mir. 3850. Prezzo da L. 2 38 a 3 20, med. 2 847.

Più mir. 70 venduti a prezzi di rapporto, e mir. 200 venduti fuori di città.

Asti. — Barbera, da L. 2 80 a 4 10. Uvaggio, da L. 1 75 a 3 00.

Quantità introdotta a tutto il 4 ottobre mir. 158,742.

Casale. — Uvaggio, miriagr. 17838. Prezzo da L. 2 00 a 2 95, media 2 587.

Più 3705 venduti a prezzi di mercuriale.

Chieri. — Uvaggio, miriagr. 8197. Prezzo da L. 1 25 a 3 20, med. 2 237.

Novi Ligure. — Nebiolo mir. 79. Prezzo da L. — a 3 15, med. 3 150.

Uva bianca, mir. 2451. Prezzo da L. 1 75 a 2 25, med. 2 .

Uva mista, mir. 482. Prezzo da lire 2 15 a 3 15, med. 2 470.

San Damiano d'Asti. — Barbera e uvaggio, mir. 5298, prezzo della prima da L. 2 70 a 3 40, med. 2 977, la seconda da lire 1 75 a 2 40, med. 2 105.

6 ottobre.

Acqui. — Uva nera, mir. 12000. Prezzo da L. 2 40 a 3 40.

Uva bianca, mir. 800. Prezzo da lire 2 00 a 2 50.

Alessandria. — Uvaggio, mir. 1850. Prezzo da L. 2 68 a 3 50.

Asti. — Barbera, da L. 3 a 4 50. Uvaggio da L. 1 90 a 3 75.

Casale. — Uvaggio, miriagr. 16000. Prezzo da L. 2 45 a 2 95.

Nizza Monferrato. — Uvaggio mir. 10858. Prezzo da L. 3 00 a 3 75, media 3 218.

Uvaggio, mir. 5617, da lire 2 00 a 3 20, med. 2 827.

Carmagnola, 6 ottobre.

1 8bre	Uva mir. 1500	L.	2 40
4 »	» » 1600	»	2 [illegible]
6 »	» » 6000	»	2 75

Chieri, 6. — Uva miriagr. 2002. Prezzo da L. 1 25 a 2 60, med. 2 136.

Chivasso, 6. — Uva mir. 850. Prima qualità da L. 2 10 a 2 60. — Seconda qualità da L. 1 80 a 2.

Stagionatura delle sete di Torino.
Bollettino dal 6 ottobre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino .	8	411 16
	Trama .	»	»
	Greggia .	6	593 61
	Articoli div.	»	»
	Totale	10	1004 77
	Tot. nel mese	58	
Condiz. estere G. Bianzone	Organzino .	9	171 29
	Trame .	»	»
	Greggia .	5	391 40
	Articoli div.	1	28 43
	Totale	9	591 12
	Tot. nel mese	22	
Stagionatura sociale anonima	Organzino .	10	855 28
	Trame .	»	»
	Greggia .	17	1986 54
	Articoli div.	»	»
	Totale	27	2071 82
	Tot. nel mese	384	

CARMAGNOLA, 5 8bre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

3400 ett.	Frumento	L.	21 45
800 »	Segale	»	14 51
40 »	Avena	»	9 83
558 »	Meliga	»	14 80
170 »	Riso	»	32 27
»	Fave	»	— —
950 mir.	Patate	»	1 40
750 »	Castagne fresche	»	1 40
»	Buoi e manzi 1a qual.	»	— —
90	Id. 2a qualità	»	7 40
35	Vitelli 1a qualità	»	9 25
170	Id. 2a qualità	»	8 30
160	Giovenche	»	5 50
55	Maiali	»	11 50
50	Maiali da latte per capo	»	25 50
5890 mir.	Canapa greggia	»	6 65
	Id. Lavorata	»	— —
800 »	Some di canapa	»	— —
800 »	Cordame	»	10 —
»	Olio fino d'oliva	»	18 —
»	Trifoglio	»	— —
50 »	Butirro 1a qualità	»	23 —
90 »	Id. 2a qualità	»	20 —
1450	Dozzine uova	»	0 95

Tassa del pane e della carne.
Dal 7 al 13 ottobre 1880.

Grissino 1a qualità al chil.	L.	0 60
Id. 2a qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	»	0 40
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	»	0 35
Id. casalingo	»	0 32
Id. brano	»	0 28

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1a q. al chil.	L.	1 54
Id. id. 2a id.	»	1 38
Id. buoi e manzi	»	1 28
Id. moggie e giovenche	»	0 87
Id. vacca	»	0 73

CHIVASSO, 29 settembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 25	a	22 77
Segale	»	14 81	a	15 63
Avena	»	9 67	a	9 83
Riso	»	27 54	a	29 92
Meliga	»	14 75	a	15 83
Legna forte quint.	»	3 50	a	— —
Id. dolce	»	3 —	a	— —
Fieno nuovo	»	8 —	a	— —
Paglia	»	4 50	a	— —
Buoi da mac.	»	—	a	— —
Id. da tiro capo	»	280	a	600 —
Id. erbarole	»	80	a	140 —
Vacche nos. mir.	»	5 —	a	6 —
Id. da pas. capo	»	180	a	300 —
Id. erbarole	»	80	a	140 —
Vitelli saanti mir.	L.	11 —	a	12 50
Moggie	»	6 —	a	7 50
Maiali	»	15 —	a	20 —
Farina B	al quintale L.			43 50
Id. O	»			41 50
Pasta scuola	»			85 —
Id. farine	»			43 —

CASALE, 3 8bre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol. L.	22 36
Meliga	»	14 83
Segale	»	15 78
Avena	»	9 74
Fagiuoli comuni	»	— —
Id. dall'occhio	»	— —
Fave	»	16 61
Ceci	»	— —
Riso nostrano	»	33 24
Fieno 1a qualità mir.	»	1 07
Id. 2a qualità	»	0 —
Paglia	»	0 65
Carne di vitello 1a q. al chil.	»	— —

BORSA DI GENOVA — 6 8bre.

Rend. It. s.	94 72 1/2 — 95 05 1/2 f.m.
Az. Banca Naz.	2494 — f.m.
Az. Ord. Mobil. It.	966 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	980 — f.m.
Az. Ferr. Merid.	474 — f.m.
Francia lett. 110 45 —	den. 110 40
Londra vista 28 05 —	den. 28 03
Oro da 20 16 a 22 17	Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 6 8bre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	94 80
Id. f.c.	95 10
Azioni Banca Nazionale	2483 —
» Banca Lombarda	715 —
» Banca Popolare	147 —
» Banca Generale	670 —
» Cotonificio Cantoni	218 —
» Lanificio Rossi	818 —
» Linif. e canap. Naz.	238 —
» Regia Tabacchi	987 —
» Ferrovie Meridionali	470 —
» Ferrovie Romane	102 —
» Società Ceramica	282 50
Obblig. Ferrovie Meridionali	299 25
» Ferrovie Sarde Serie A	298 —
» Id. Serie B	301 50
» Id. emiss. 1879	292 50
» Ferrovie M. Aust. A. I.	294 —
» Id. Paler.-Mar.-Trap.	314 —
» Id. Milano-Erba	298 —
» Pontebbana	478 —
» Cassa Risp. di Milano	514 25
» Robattino	1080 —
Buoni Ferrovie Meridionali	598 —
Francia a vista meno 3 1/2 0/0	110 30
Svizzera a vista meno 3 1/2 »	110 25
Londra a 3 mesi e 3 0/0	27 80
Francoforte a 3 mesi, e 5	135 —
Vienna a 3 mesi, 4 ½	— —
Pezzi da 20 franchi	22 19

Vienna,	5	6
Mobiliare	283 10	280 90
Lombardo	82 —	81 10
Banco Anglo-Aus.	117 70	116 50
Austriache	278 50	276 75
Banca Nazionale	821 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 39 5	9 42 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 65	46 64
Cambio su Londra	118 25	118 30
Rend. Austriaca	72 60	72 60
Rend. id.	71 62	71 25
Unionbank	110 20	108 50
Rend. Aus. nuova	87 00	87 10
Rend. Ungherese	107 20	106 92

Berlino,	5	6
Mobiliare	487 50	488 —
Austriache	476 50	476 —
Lombarde	143 —	141 —
Cambio su Londra	20 30 5	20 30 5
Rendita italiana	85 60	84 80
Az. Regia Tab.	101 80	—
Obbl. Regia Tab.	—	—
Rendita Turca	9 90	9 80
Prestito russo	91 75	91 90
Prest. orien. russo	58 60	57 90
Argento per chil.	208 —	208 50

La Banca dell'Impero ha ridotto lo sconto al 5 0/0.

Londra,	5	6
Consolid. inglese	98 —	98 —
Rendita italiana	84 7/8	84 1/2
Spagnuola	21 1/2	21 1/4
Turco	9 7/8	9 7/8
Egiziano del 1868	69 1/4	69 1/8
Egiziano del 1876	70 1/4	69 1/2
Argento	52 1/4	52 1/4

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 50,000.

Torino — Tip. Roux e Favale.